

TORINO IERI, OGGI, IN EVOLUZIONE SEMPRE



Cari amici del CIRP, benvenuti a Torino!

Qui di seguito troverete alcune notizie, curiosità e la storia della nostra città e dei luoghi più belli che vedremo insieme.

Non si tratta di una guida turistica ma di semplici informazioni perché possiate gustare quello che vedremo.

Silvia, Barbara and Emanuela

DA AUGUSTA TAURINORUM A TORINO, UN VIAGGIO NEL TEMPO DI OLTRE 2000 ANNI

Immagina di camminare per le strade di Torino: ogni pietra e ogni facciata raccontano un capitolo di un romanzo iniziato migliaia di anni fa.

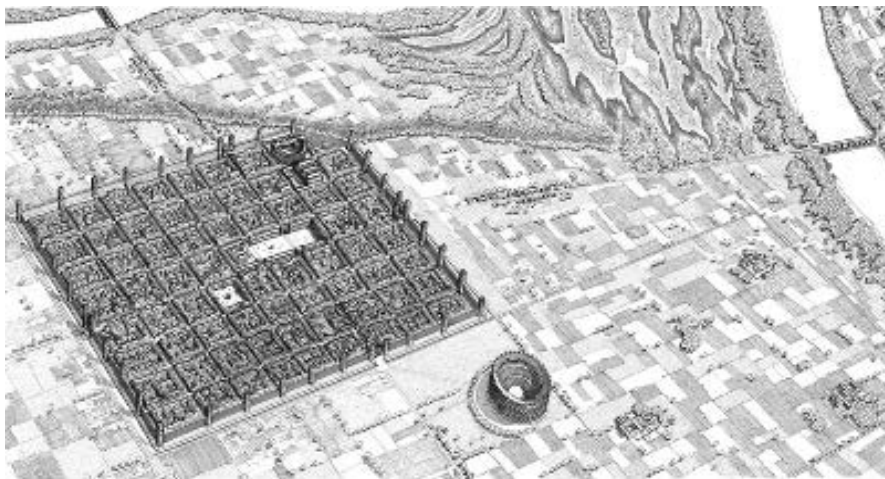
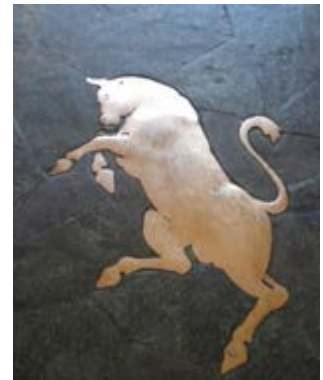
Molto prima dei palazzi eleganti, queste terre furono abitate dai **Taurini**, un popolo celto-ligure. Si narra che il simbolo del Toro derivi proprio da questo popolo fiero che oppose resistenza all'avanzata del generale cartaginese Annibale che nel 218 a.C. valicò le Alpi con 37 elefanti e il suo esercito alla conquista della penisola italiana.

La Torino di oggi nacque ufficialmente intorno al **28 a.C.**, quando Ottaviano Augusto, primo imperatore di Roma, fondò **Augusta Taurinorum**.

I Romani progettaronò la città con una pianta a scacchiera, il famoso "quadrilatero romano", composto da strade dritte e simmetriche. Ancor oggi possiamo toccare con mano quel passato grazie alla **Porta Palatina**, che con le sue torri svetta imponente, testimone di un'epoca in cui Torino era un fondamentale avamposto verso le Gallie.

La società romana non era fatta solo di mura difensive e soldati. Poco distante dalla Porta Palatina, i resti del Teatro e le tracce dell'Anfiteatro ricordano che la città fu anche un centro di cultura e divertimento.

Mentre oggi passeggiamo tra i vicoli del Quadrilatero Romano, camminiamo letteralmente sopra le antiche gradinate dove, duemila anni fa, il popolo si radunava per i grandi spettacoli pubblici.



Con il passare dei secoli, la città si trasformò, cambiò spesso titolo, da marca a ducato, per diventare poi un importante feudo medievale. La vera svolta avvenne nel 1563, quando i Savoia, una delle dinastie più antiche d' Europa, trasferirono la loro capitale da Chambéry (Francia) a Torino. La città iniziò a vestirsi di barocco, il nuovo stile artistico il cui scopo era sorprendere e stupire chi lo guardava.

L'emblema perfetto di questa stratificazione è **Palazzo Madama**. Se lo guardi dal retro, vedi le torri medievali costruite sulle vecchie mura romane; se ti poni dal fronte, rimani abbagliato dalla facciata trasparente progettata dall' architetto Filippo Juvarra, voluta dalle Madame Reali per trasformare la fortezza in una reggia di luce. Poco distante si erge maestoso il **Palazzo Reale**, che fu il centro nevralgico del potere sabaudò.

Mentre il centro città diveniva il luogo del comando, i Savoia progettaron la cosiddetta "**Corona di Delizie**": un grandioso sistema di dimore nate per il piacere, la caccia e lo svago della corte, disposte a raggiera intorno alla capitale, Torino. Tra queste: il Castello del Valentino, la Reggia di Venaria Reale e la Palazzina di Caccia di Stupinigi.

Il XIX secolo fu un altro importante momento storico per la città. Torino divenne protagonista del Risorgimento, il percorso politico, sociale, culturale e bellico che culminò con la proclamazione del Regno d'Italia nel 1861. Torino da capitale sabauda divenne la **prima Capitale d'Italia**.

Con il successivo spostamento della capitale a Firenze e poi a Roma, la città non si diede per vinta, ma investì nuove idee ed energie per trasformarsi da centro politico a capitale dell'industria e dell'auto. È in questo periodo, tra fine Ottocento e inizio Novecento, che a Torino nacque la FIAT (Fabbrica Italiana Automobili Torino) che attirò decine di migliaia di lavoratori e nuovi investitori. Contemporaneamente fu necessaria un'espansione urbana e il profilo architettonico della città si impreziosì di raffinati dettagli Liberty, che ancora oggi decorano molti palazzi.

Tuttavia, il vero "miracolo" contemporaneo è avvenuto a cavallo del nuovo millennio. Le Olimpiadi Invernali del 2006 favorirono molti investimenti che valorizzarono la vera ricchezza della città.

Grazie ai meravigliosi **luoghi storici** dalle radici lontane, ai **musei di fama mondiale** (Museo Egizio, Museo del Cinema) alla **gastronomia d'eccellenza**, Torino è una meta turistica e culturale apprezzata a livello internazionale.



Benvenuti nella nostra città caparbia ed elegante, dal fascino discreto, che non manca mai di sorprendere.

CASTELLO DEL VALENTINO

Sulle sponde del Po, dove un tempo sorgeva una villa fluviale fuori dalle mura di Torino, svetta oggi il Castello del Valentino. La sua storia è un intreccio di ambizione dinastica, gusto francese e trasformazioni radicali che lo hanno reso uno dei simboli più eleganti dell'architettura sabauda.

Le Origini e l'Impronta di Madama Reale

Sebbene le prime testimonianze risalgano al XVI secolo, il destino del castello cambiò nel 1619, quando il duca Vittorio Amedeo I di Savoia lo donò alla sposa Cristina di Francia. Fu lei, la celebre "Madama Reale", a trasformare la residenza in una "Maison de Plaisance" ispirata ai modelli della sua terra d'origine.

Sotto la guida degli architetti Carlo e Amedeo di Castellamonte, l'edificio assunse la caratteristica forma a "U", con quattro alte torri angolari e i tetti a forte pendenza in scaglie di ardesia, tipici dello stile transalpino. Gli ambienti del primo piano, come la "Stanza dello Zodiaco", la "Stanza dei Gigli" e la "Sala delle Feste", furono decorati con affreschi e stucchi di grande valore artistico, realizzati da maestri luganesi e caratterizzati da temi floreali, simbolici e celebrativi della dinastia sabauda. Il castello divenne il cuore della vita di corte, teatro di feste sfarzose e intrighi politici che animavano i saloni affrescati.



Declino e Rinascita

Con la morte di Cristina nel 1663, iniziò per il Valentino un lento declino. Durante l'occupazione napoleonica, la struttura rischiò il degrado, venendo utilizzata persino come caserma e magazzino. La vera rinascita avvenne però nel XIX secolo: nel 1858, in occasione della Grande Esposizione Nazionale, il castello fu restaurato e collegato alla città attraverso lo splendido Parco del Valentino.

Il Polo della Scienza

Oggi, il castello ha smesso i panni della reggia per indossare quelli della cultura. Dal 1859 è sede del Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, all'epoca chiamata Regia Scuola di Applicazione per Ingegneri. Passeggiando tra i suoi porticati, non si respira più solo l'aria delle antiche parate sabaude, ma il fermento di migliaia di studenti. Dal 1997, è inserito nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO, custode eterno dell'eleganza torinese.

Le Stanze

Stanza dello Zodiaco

Il soffitto è dominato da un grande **affresco mitologico** che personifica il **fiume Po con tratti di Nettuno**, simbolo della forza e della ricchezza del territorio torinese.

Stanza dei Gigli

Questa sala fa parte dell'appartamento della Duchessa Maria Cristina di Francia. Il nome deriva dalla fitta decorazione di gigli dorati su fondo blu, simbolo della monarchia francese, voluta da Maria Cristina per riaffermare il legame con la sua terra d'origine.

Sala delle Feste

Gli affreschi ritraggono momenti di gloria e scene mitologiche che alludono alla stabilità e alla prosperità del governo ducale.

Il castello era celebre per ospitare eventi come "battaglie fluviali" sul Po e giostre, descritte dai cronisti dell'epoca come eventi di **magnificenza estrema**.

LINGOTTO

Comunemente il nome è associato ad un blocco di metallo ottenuto dopo la sua fusione, ma nel nostro caso, oltre a trattarsi del toponimo dei terreni di proprietà di una famiglia nobile, il Lingotto è il monumento simbolo della **Torino industriale**, un gigante di cemento che ha segnato il Novecento e che oggi si è trasformato in un centro di cultura, shopping e design.



Il Lingotto non è solo un edificio, è un pezzo di storia dell'architettura moderna.

Nel 1923 l'architetto Matté Trucco progettò **La Fabbrica Verticale**. La produzione era rivoluzionaria: le materie prime entravano al piano terra e l'auto saliva lungo i piani man mano che veniva assemblata. Una volta finita, l'auto usciva all'ultimo piano... direttamente sulla pista di prova sul tetto! È stato uno degli stabilimenti più all'avanguardia al mondo.

Quando nel 1982 la produzione FIAT si spostò a Mirafiori, l'architetto **Renzo Piano** incaricato del recupero, trasformò la fabbrica in un centro polifunzionale con hotel, auditorium e centro congressi, centri commerciali e uffici.

Curiosità

La Pista sul Tetto (La Pista 500)

È l'elemento più iconico. Un anello di prova lungo circa 1 km situato sul tetto dell'edificio, con due spettacolari curve paraboliche. Oggi è diventata il **giardino pensile più alto d'Europa**, con oltre 40.000 piante. È visitabile e offre una vista incredibile sulle Alpi e sulla città.

Lo "Scrigno" e la "Bolla"

Renzo Piano aggiunse sul tetto due strutture futuristiche:

- **La Bolla**: Una sala riunioni sferica in vetro e acciaio che sembra sospesa nel vuoto, dotata di un eliporto.
- **Lo Scrigno**: Una struttura metallica sospesa che ospita la Pinacoteca Agnelli, dove sono custoditi capolavori di Canaletto, Matisse e Picasso.

La rampa elicoidale

Per far salire le auto verso il tetto, furono costruite due enormi rampe elicoidali alle estremità dell'edificio, sono un capolavoro di ingegneria che ha affascinato anche Le Corbusier, che definì il Lingotto "*uno degli spettacoli più impressionanti che l'industria abbia mai offerto*".



MAUTO – MUSEO NAZIONALE DELL'AUTOMOBILE

A pochi minuti a piedi dal Lingotto c'è il Museo Nazionale dell'Automobile, fondato nel 1933, uno dei musei automobilistici più antichi e prestigiosi al mondo. Ospita oltre 200 vetture originali di 80 marche diverse, raccontando l'evoluzione dell'auto dalle origini (carrozze a vapore) al design moderno, con un focus tecnico-scientifico e storico.

Vale la visita.



PALAZZO REALE



Il Palazzo Reale di Torino, nel cuore della città, è una delle più importanti residenze sabaude e Patrimonio dell'Umanità UNESCO. Costruito a partire dal Seicento, fu per secoli la sede ufficiale della dinastia dei Savoia, che da qui governò prima il Ducato, poi il Regno di Sardegna e infine l'Italia unita. L'esterno sobrio ed elegante introduce a interni ricchissimi, che raccontano il potere, il gusto e la vita quotidiana della corte. La visita comprende ambienti straordinari come lo **Scalone d'Onore**, la **Sala del Trono**, la **Sala da Ballo**, la **Scala delle Forbici**, la **Cappella della Sindone**. Ogni sala è un viaggio nell'arte barocca e neoclassica, tra stucchi, arazzi, arredi originali e dipinti di grandi maestri.

Particolarmente affascinanti sono gli **Appartamenti Reali**, che mostrano il lato più intimo della vita di corte: le camere da letto, i salotti, gli studi e i boudoir dei sovrani e delle regine. Qui si percepisce non solo il fasto ufficiale, ma anche la dimensione privata della famiglia reale, fatta di rituali quotidiani, relazioni familiari e momenti di riposo.

Gli **Appartamenti Privati** offrono un'atmosfera più raccolta e raffinata, con decorazioni più delicate e arredi originali che raccontano le mode e i gusti tra Settecento e Ottocento. In queste stanze vissero figure storiche come Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia, e della Regina Maria Adelaide, protagonisti della storia italiana.

Visitare il Palazzo Reale significa immergersi in secoli di storia, arte e politica, comprendendo il ruolo centrale che Torino ebbe nella formazione dello Stato italiano. È una tappa imprescindibile per chi vuole conoscere l'anima monarchica della città e ammirare uno dei complessi museali più importanti d'Europa.

Curiosità

Scala delle Forbici

È uno dei capolavori più celebrati dell'architetto Filippo Juvarra all'interno di Palazzo Reale. È considerata un miracolo di ingegneria barocca per un motivo ben preciso: Juvarra dovette costruirla in uno spazio estremamente ristretto per collegare il primo piano agli appartamenti nuziali del secondo, creando una struttura che sembra "volare" senza appoggi pesanti.

Il nome deriva da un dettaglio decorativo situato sulla volta della rampa centrale in un medaglione di stucco che raffigura un **paio di forbici che tagliano una lingua biforcuta**.

Dietro questo simbolo si cela una storia piccante: i cortigiani dell'epoca sostenevano che Juvarra non sarebbe mai riuscito a costruire una scala in uno spazio così piccolo senza far crollare tutto. Quando l'architetto completò l'opera con successo, volle "tagliare le lingue" ai maldicenti con questa piccola vendetta artistica.



CAPPELLA DELLA SINDONE

La Cappella della Sacra Sindone è uno dei capolavori più enigmatici e spettacolari del Barocco mondiale. Progettata alla fine del Seicento da Guarino Guarini, un monaco teatino matematico e architetto, la cappella nasce con uno scopo preciso: custodire la reliquia più preziosa di Casa Savoia, la Sacra Sindone, il lenzuolo che, secondo la tradizione, avvolse il corpo di Gesù Cristo dopo la crocifissione.

Un'architettura che sfida la gravità

La caratteristica più incredibile è la sua **cupola**. Guarini ha creato un sistema di archi sovrapposti e sfalsati che si restringono verso l'alto, dando l'illusione ottica che la struttura sia molto più alta di quanto non sia in realtà. Guardando verso la cima, la luce filtra attraverso piccoli finestrini, creando un effetto quasi celestiale che sembra far galleggiare la cupola nel vuoto.

L'intero edificio è un percorso spirituale:

- **Il Marmo Nero**: La parte inferiore è realizzata in marmo nero di Frabosa, che simboleggia il sepolcro, la morte e il peccato.
- **L'Ascesa**: Man mano che lo sguardo sale verso la cupola, i colori si schiariscono e la geometria si fa più complessa, rappresentando il passaggio dalla terra al cielo, dalla morte alla Resurrezione.
- **La Stella Sole**: Al centro della volta brilla una stella che racchiude la colomba dello Spirito Santo, il punto di massima luce e speranza.

La Cappella della Sindone non è solo una meraviglia architettonica, ma una sintesi potente di fede, scienza e simbolismo, dove geometria e spiritualità si fondono a creare una degli spazi più intensi e toccanti del Barocco europeo.



PALAZZO MADAMA

Palazzo Madama, situato nel cuore geografico di Torino in Piazza Castello, è un edificio unico al mondo che racchiude duemila anni di storia in un unico blocco architettonico. Visitare Palazzo Madama significa scoprire l'anima stratificata di Torino, dove archeologia romana, architettura medievale, arte barocca e cultura moderna convivono armoniosamente.

Il palazzo deve il suo nome alle "Madame Reali", Cristina di Francia e Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, che ne fecero la loro residenza prediletta nel XVII e XVIII secolo.

Ciò che rende Palazzo Madama straordinario è la sua **doppia anima**. La facciata settecentesca verso ovest, capolavoro assoluto del barocco di **Filippo Juvarra**, è in pietra chiara, vetrate e statue, ma basta girare attorno all'edificio per scoprire il suo lato medievale, con il giardino botanico medievale nel fossato e con le torri in mattoni rossi che poggiano sulle antiche fondamenta della porta romana di *Augusta Taurinorum*.



Palazzo Madama è anche un simbolo della storia politica italiana: fu sede del Senato prima della monarchia sabauda e poi del Regno d'Italia dal 1861, assumendo un ruolo centrale nella nascita dello Stato unitario.

Oggi il palazzo ospita il **Museo Civico d'Arte Antica**, ma sono le sale stesse a lasciare senza fiato:

- **Lo Scalone Monumentale:** Juvarra progettò questo spazio per essere inondato di luce, trasformando l'ascesa al piano nobile in un'esperienza teatrale, accogliendo il visitatore in una delle scale più scenografiche del mondo.
- **Il Piano Nobile:** con le sale decorate per le due Madame Reali, dove gli specchi, le dorature e gli affreschi raccontano la vita di corte del XVII e XVIII secolo.
- **Il Gabinetto Cinese:** una stanza interamente rivestita di lacche dorate, vero gioiello del gusto esotico settecentesco.

Da non perdere la salita sulla **Torre Medievale** per godere della vista a 360° dei tetti di Torino e delle Alpi.

PALAZZO CARIGNANO

Palazzo Carignano è considerato uno degli esempi più originali e arditi del **Barocco europeo**. Progettato nel 1679 da **Guarino Guarini** per il Principe Emanuele Filiberto Savoia - Carignano, questo palazzo non è solo un capolavoro architettonico, ma un simbolo dell'identità italiana: qui nacquero Carlo Alberto, Re di Sardegna (1798) e suo figlio Vittorio Emanuele II Re d'Italia (1820), e qui ebbe sede il primo Parlamento dell'Italia (1861).

La Facciata: un'onda di Mattoni

La vera protagonista è l'incredibile facciata curvilinea che si affaccia su Piazza Carignano. A differenza dei rigidi palazzi nobiliari dell'epoca, l'architetto Guarino Guarini scelse un andamento sinuoso, alternando linee concave e convesse che danno l'impressione che l'edificio sia "vivo" e in movimento.

Volutamente la facciata non è fatta di pietra o marmo, ma interamente di **mattone a vista**, tipico della tradizione del Barocco Piemontese.

Guarini elevò questo materiale "povero" a vette d'arte incredibili, modellandolo per creare fregi e decorazioni geometriche, rendendo l'aspetto dell'edificio caldo, sobrio e solenne. La parte centrale convessa della facciata nasconde all'interno uno splendido atrio ellittico e due scaloni monumentali che seguono la curva esterna, un vero miracolo di ingegneria barocca.

Anche qui, come per Palazzo Madama, girando intorno al palazzo, si scopre una "seconda faccia": su Piazza Carlo Alberto in stile ottocentesco, in pietra bianca e in stile eclettico.

All'interno, si possono visitare gli **Appartamenti dei Principi**, ricchi di boiserie dorate e specchi, oppure il **Museo Nazionale del Risorgimento**, dove ammirare l'aula originale del Parlamento Subalpino, rimasta intatta con i suoi scranni in velluto rosso.



Curiosità

Aguzzando la vista sopra le finestre del piano nobile, i fregi particolari ricordano i **copricapi di piume degli Indiani**. Rappresentano i nativi americani e celebrano la vittoria del **reggimento Carignano contro gli Irochesi** in Canada nel 1667, al fianco dei francesi.



LE LANGHE – UN MARE DI COLLINE

A poco più di un'ora di auto da Torino ci sono le Langhe, una regione storica del Basso Piemonte. Non sono solo una meta turistica, ma un vero e proprio "paesaggio culturale" dove la mano dell'uomo e la natura hanno creato un equilibrio perfetto, tanto da essere dichiarate **Patrimonio UNESCO dell'Umanità** nel 2014.

Il termine "Langa" deriverebbe da un'antica parola celtica che indica le "lingue di terra": si tratta infatti di una serie di colline lunghe e strette, disposte parallelamente tra loro.

- **Bassa Langa**: è la zona più famosa, vicino ad Alba, dove il clima è più mite e dominano i vigneti pregiati di Nebiolo, Barolo, Barbaresco.
- **Alta Langa**: verso l'Appennino il paesaggio cambia: i boschi prendono il posto delle vigne, l'aria si fa più fresca e i protagonisti diventano i nocioleti e i pascoli.

Castelli e Borghi Medievali

Quasi ogni collina delle Langhe è sormontata da un castello o da una torre medievale. Questi borghi, come **Barolo**, **Grinzane Cavour**, **Serralunga d'Alba**, **La Morra** offrono panorami che sembrano dipinti, con le Alpi che fanno da cornice sullo sfondo.

BAROLO E IL SUO CASTELLO



Barolo non è solo un borgo, ma un vero "tempio" laico dedicato al vino, dominato dal castello che ne ha segnato il destino.

Le prime pietre del castello furono posate nel **X secolo** per difendersi dalle scorrerie di Ungari e Saraceni. Ma la vera svolta arrivò nel **1250**, quando la potente famiglia **Falletti** ne prese possesso. Da austero maniero medievale, divenne nel corso dei secoli una raffinata residenza nobiliare di campagna.

Un'ulteriore svolta avvenne nell'Ottocento grazie alla **Marchesa Giulia Colbert Falletti** e all'enologo francese Louis Oudart che, su incarico della marchesa, perfezionò le tecniche di vinificazione del nebbiolo locale, creando il **Barolo**.

Dal 2010 il castello ospita il **WiMu (Wine Museum)**, un piacevole museo interattivo e sensoriale ideato da François Confino. La visita inizia dal terzo piano e scende progressivamente verso le cantine, simboleggiando il percorso del vino che dalla luce del sole arriva al buio delle botti.

Curiosità

Il "Vino dei Re"

si dice che la Marchesa Giulia inviò al Re Carlo Alberto **325 "carrà"** (botti da trasporto) di Barolo, una per ogni giorno dell'anno (esclusi i periodi di digiuno), perché il sovrano era curioso di assaggiare quel vino di cui tutti parlavano, diventando poi il vino bevuto a corte. Da allora divenne il "Re dei vini e il vino dei Re".

La vista dal castello

A 360° dalle finestre del castello si vedono le colline che sembrano "pettinate" di filari di viti della qualità Nebbiolo. Il Nebbiolo è un vitigno difficile e aristocratico che ama le nebbie autunnali da cui deriva il suo nome. Dal vitigno del Nebbiolo nascono, oltre al vino Nebbiolo, due superbi vini rossi: il Barolo e il Barbaresco.

Il vino Barolo è prodotto da uve di Nebbiolo coltivate in soli 11 comuni, tra cui proprio Barolo, invecchiato per più 38 mesi di cui 18 in botti di quercia ed è detto il "Re dei Vini" con il suo gusto corposo e i profumi intensi.

Il vino Barbaresco è prodotto da uve di Nebbiolo coltivate intorno al comune di Barbaresco, su terreni chimicamente diversi da quelli del Barolo, più vicini al fiume Tanaro dove fa un po' più caldo. Il vino è invecchiato per più di 26 mesi di cui 9 in botti di quercia ed è detto la "Regina dei Vini" per il suo gusto più setoso al palato e con note floreali più spiccate.

FONTANAFREDDA



Non è un paese della Langa con il suo castello e non è una semplice collina. È una vigna di Barolo con intorno tutto quello che serve a chi coltiva queste viti per vivere in armonia con la comunità e con la natura.

Come tutte le cose belle, Fontanafredda nasce da una grande storia d'Amore, quella tra il primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II, e Rosa Vercellana (*la bela Rosin*, una giovane popolana!

Per conoscerla meglio ... ci andremo!

GRINZANE CAVOUR



Altra collina, altro villaggio con castello; è quello di Grinzane il cui aspetto è più simile ad un'austera fortezza medievale risalente al XIII secolo.

Il conte Benso di Cavour, Presidente del Consiglio del Regno, diplomatico ed una delle figure fondamentali del Risorgimento italiano, visse qui per 17 anni e con la Marchesa Giulia Falletti di Barolo condivise il progetto della vinificazione delle uve del Nebbiolo per trasformarlo in Barolo.

Ogni anno, a novembre, le sale del castello ospitano **I'Asta Mondiale del Tartufo Bianco d'Alba**, considerato il Tartufo più pregiato dai Gourmet in tutto il mondo. È un evento esclusivo trasmesso in diretta satellitare dove esemplari giganti di tartufo vengono venduti per cifre che superano i 100.000 euro, il cui ricavato è devoluto in beneficenza.



LA MOLE ANTONELLIANA

La Mole Antonelliana è molto più di un semplice monumento: è il simbolo indiscusso della città, un'opera architettonica folle per la sua epoca e custode di storie incredibili. Tutto iniziò nel **1863**, la comunità ebraica di Torino voleva costruire una sinagoga per celebrare la libertà di culto ottenuta pochi anni prima. Incaricarono l'architetto **Alessandro Antonelli**, un genio visionario. Il piano originale prevedeva un edificio alto "solo" 47 metri. Ma Antonelli iniziò a modificare il progetto in corso d'opera, aggiungendo piani e alzando la cupola. Nel 1869 i costi erano triplicati e l'altezza era già raddoppiata. La comunità ebraica, esausta dai continui ritardi e dalle spese, cedette l'edificio al Comune di Torino.

Quando fu completata nel 1889 (anno in cui a Parigi si inaugurava la Tour Eiffel), con i suoi **167,5 metri** era l'edificio **in muratura più alto del mondo**.

Dal 2000, la Mole ospita il **Museo Nazionale del Cinema**, uno dei più visitati d'Italia. L'allestimento si sviluppa "a spirale" verso l'alto, seguendo la forma della cupola.

Curiosità

L'Angelo caduto

In origine, sulla punta della guglia c'era un "Genio Alato" (spesso scambiato per un angelo). Nel 1904 un fulmine lo abbatté. Oggi, al suo posto, c'è la famosa **stella a 12 punte**, mentre la statua originale è conservata all'interno del museo.

L'uragano del 1953

Il 23 maggio un violento nubifragio spezzò letteralmente la guglia della Mole, che precipitò nel giardino sottostante. Fortunatamente non ci furono vittime. Fu ricostruita con un'anima d'acciaio per resistere meglio al vento.

L'ascensore nel vuoto

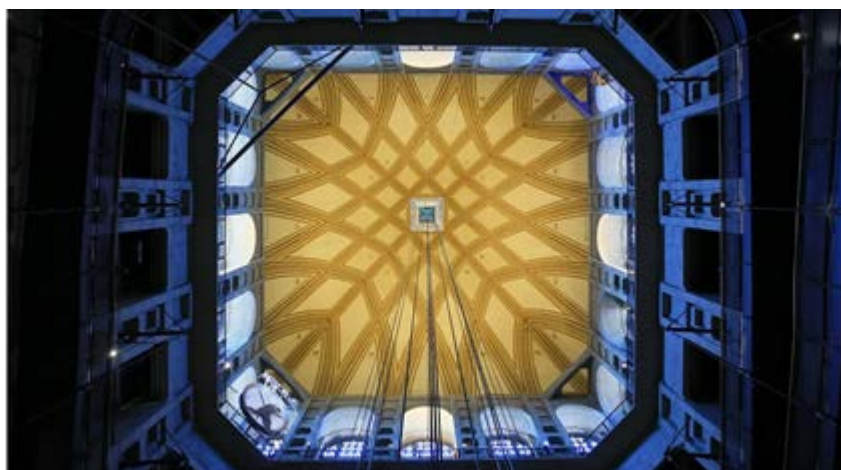
L'ascensore panoramico è un'esperienza da brividi. È una cabina di cristallo che sale sospesa nel vuoto, proprio al centro della cupola, arrivando al "Tempietto" ad 85 metri d'altezza. Prenotazione online su: <https://cinema.museitorino.it/eventi/ingresso-ascensore-panoramico>.

Di notte

La cupola viene spesso illuminata con installazioni artistiche. La più famosa è **Il volo dei numeri** di Mario Merz, che mostra la serie di Fibonacci con numeri rossi neon lungo la fiancata.

Foto perfetta

Per lo scatto migliore, vai in Piazza Vittorio Veneto o sali al Monte dei Cappuccini al tramonto: vedrai la Mole stagliarsi contro le Alpi.



BASILICA DI SUPERGA

Se la Mole è l'anima di Torino, la Basilica di Superga ne è la corona. Situata su un colle a 672 metri d'altezza, offre uno dei panorami più spettacolari d'Europa: Rousseau nel 1728 la definì "lo spettacolo più bello che possa colpire l'occhio umano".

La Basilica nasce da un **voto religioso** fatto nel **1706**. Torino era sotto l'assedio dei francesi e il duca Vittorio Amedeo II salì sulla collina di Superga per studiare il campo di battaglia. Davanti a una piccola statua della Madonna, il duca giurò che, in caso di vittoria, avrebbe costruito in quel punto un tempio grandioso. I Savoia vinsero (con il decisivo aiuto degli Austriaci) e il duca mantenne la promessa, affidando nel 1717 il progetto al geniale architetto **Filippo Juvarra**, il quale, per creare la base della Basilica, fece spianare la cima della collina abbassandola di 40 metri!



Curiosità

Le Tombe Reali

Sotto la chiesa si trova il Mausoleo dei Savoia. È un luogo suggestivo dove riposano re e principi in sarcofagi monumentali. È considerato uno dei pantheon dinastici più importanti d'Europa.

La Sala dei Papi

All'interno del complesso monastico esiste l'unica collezione al mondo di ritratti su tela di tutti i Papi della storia, da San Pietro fino ad oggi.

Il Cupolone

Si può salire sulla cupola attraverso una stretta scala a chiocciola di **131 gradini**. Da lassù, nelle giornate limpide, la vista spazia dalle Alpi Marittime fino alle Pennine con il Monte Rosa e la punta del Monte Cervino.

La "Tranvia a Dentiera"

Per raggiungere la cima dalla base della collina nei pressi del fiume Po, nel **1884** è stata inaugurata la **tranvia Sassi-Superga**. È un trenino storico con carrozze in legno originali del 1934 che sale lungo la collina. Un vero viaggio nel tempo.

La Tragedia del Grande Torino

sul retro della Basilica si trova il muraglione contro cui, il **4 maggio 1949**, si schiantò l'aereo che trasportava la squadra di calcio del **Grande Torino**. Ancora oggi è meta di pellegrinaggio per migliaia di tifosi da tutto il mondo.

STUPINIGI

La **Palazzina di Caccia di Stupinigi** è una splendida residenza sabauda a sud-ovest di Torino. Fu commissionata da **Vittorio Amedeo II di Savoia** al geniale architetto **Filippo Juvarra**. L'idea non era quella di creare una residenza permanente, ma un luogo d'appoggio per le battute di caccia e le feste dopo l'attività venatoria, villeggiatura per la corte e di rappresentanza per ospiti illustri.

È un capolavoro barocco, al suo interno il fulcro di tutto è il salone centrale ovale, da cui partono quattro bracci a formare una croce di Sant'Andrea. Questa forma permetteva di vedere le rotte dei cacciatori direttamente dalle finestre del salone.

Tra gli ospiti illustri qui soggiornarono: l'imperatore **Giuseppe II d'Asburgo** (1769), il futuro **zar Paolo I di Russia** (1782), **re Ferdinando I di Borbone** (1785), **Napoleone Bonaparte** nel 1805 e sua sorella **Paolina**, sposa del governatore imperiale del Piemonte, ed infine fu la residenza estiva della **Regina Margherita di Savoia** a fine '800.

Curiosità

Effetti ottici e illusioni

Juvarra era un maestro della scenografia teatrale. All'interno del salone centrale, i dipinti sulle pareti e sul soffitto sono fatti per ingannare l'occhio (*trompe-l'œil*), facendo sembrare lo spazio molto più vasto e i balconi reali, quando in realtà sono piatti.

Il cervo sul tetto

Svetta sulla cupola la statua di un enorme cervo simbolo della Palazzina, copia dell'originale del 1766 che è custodito nel Museo per proteggerlo dalle intemperie.

Un elefante in giardino

Nel 1827, il re Carlo Felice ricevette in dono dal Viceré d'Egitto un elefante indiano di nome Fritz. L'animale visse nel giardino di Stupinigi per oltre 20 anni, diventando una celebrità locale. Oggi i resti di Fritz sono conservati al Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino.



LA REGGIA DI VENARIA REALE

Se Stupinigi era la villa per le feste del weekend, la Reggia di Venaria Reale è la risposta dei Savoia a Versailles. È un complesso monumentale talmente vasto che definirlo "palazzo" è riduttivo: è un intero borgo dedicato al piacere, alla caccia e, soprattutto, alla gloria dei Savoia.

Origine e sviluppo

La storia della Venaria è fatta di picchi altissimi e cadute rovinose.

Fu voluta dal duca Carlo Emanuele II che desiderava una residenza di caccia e di rappresentanza in un'area circondata da boschi ricchi di fauna. Affidò il compito all'architetto **Amedeo di Castellamonte** che pensò il palazzo circondato da vasti giardini e da **borgo ex-novo** a servizio del palazzo. In seguito, **Filippo Juvarra** e **Benedetto Alfieri** aggiunsero sontuose strutture barocche, tra cui la **Galleria di Diana** e la **Cappella di Sant'Uberto**, la **Citroniera** e la **Scuderia**.

Declino e restauro

Con l'arrivo di **Napoleone**, la Reggia fu deprivata della sua funzione di rango e divenne una caserma. I giardini furono trasformati in un campo d'addestramento e i magnifici saloni divennero stalle e depositi per munizioni. L'uso a scopo militare, per l'esercito italiano, restò fino alla **Seconda Guerra mondiale**, lasciando il palazzo in pessimo stato di abbandono.

Solo verso la fine del XX secolo iniziò un gigantesco progetto di restauro che lo ha riportato all'originale splendore: la Reggia riaprì al pubblico nel **2007** dopo oltre **otto anni di lavori**, considerati uno dei più grandi cantieri europei di restauro culturale.

Curiosità

La Galleria di Diana: un trucco di luce

Lunga **80 metri**, larga **12** e alta **15 metri**, quest'opera di Juvarra è uno dei corridoi più spettacolari al mondo.

Il pavimento a scacchi e le enormi finestre creano un'illusione ottica di infinito. Ma attenzione ai dettagli: gli stucchi non sono solo decorativi, raccontano storie di divinità legate alla caccia.

I Giardini ritrovati

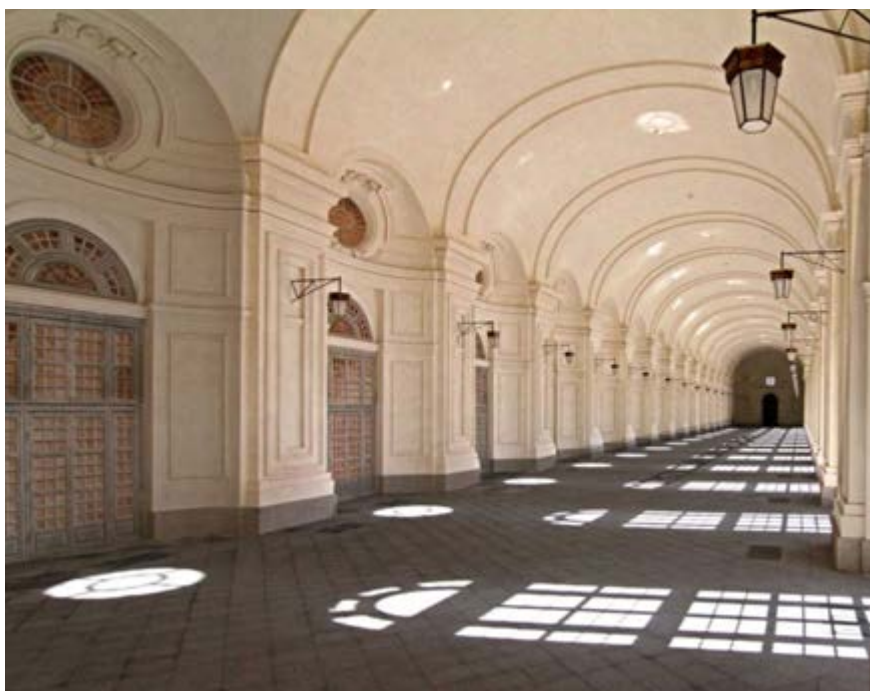
Per decenni, i Giardini della Venaria semplicemente non esistevano più: erano solo fango e rovine militari. Quelli di oggi sono stati ricostruiti seguendo i disegni originali del '600.

È uno dei rari casi in cui il "falso storico" è un capolavoro di paesaggistica moderna.

La Citroniera

È una monumentale galleria di 148 per 14 metri esposta a sud e posta a fianco della Scuderia che garantiva in inverno una temperatura mite ai vasi di agrumi del giardino che venivano messi al riparo dal clima rigido.





Il Bucintoro dei Savoia

All'interno delle Scuderie Juvarriane è conservato il Bucintoro, una lussuosa barca da parata veneziana del Settecento, unico esemplare rimasto al mondo. Fu ordinato da **Vittorio Amedeo II** e arrivò a Torino via fiume da Venezia. È interamente ricoperto d'oro e sculture: un vero **yacht del XVIII secolo**.

